

Porto, nuova ricetta «spezzina»

Gli agenti: «Regole per fare presto e bene come un tempo»

Emanuela Cavallo

■ Continua a mantenersi viva la discussione alla Spezia sulle tematiche portuali, anche a seguito del convegno che si è svolto giovedì scorso nella sede della Camera di Commercio locale sul tema dell'autonomia e che ha visto la partecipazione dei principali referenti istituzionali e del mondo portuale.

Dal confronto sono emerse le principali criticità dello sviluppo portuale: dalla necessità di trovare e fondare un nuovo equilibrio con la città e le esigenze dei cittadini dei quartieri vicini al porto, alle opportunità che una maggiore autonomia finanziaria e amministrativa (e con essa intendendosi una semplificazione dei processi decisionali e amministrativi con un loro decentramento) potrebbe garantire. Proprio in merito ai lacci della burocrazia e alla necessità di tempi più certi e celeri, necessari per una maggiore competitività del porto della Spezia nel mercato internazionale, si è espressa ieri la sua Community portuale: «Molti anni fa, sulla spinta di imprenditori illuminati, La Spezia lanciò e affermò una formula tutta sua, una vera e propria via spezzina alla portualità moderna. E fu un successo fenomenale perché furono riscritte le regole del gioco talora anche correndo sulla lama del rasoio delle normative vigenti. Oggi dobbiamo trovare lo stesso coraggio, dichiarando guerra alla burocrazia che sta uccidendo il nostro porto – spiega Andrea Fontana, presidente dell'associazione Agenti Marittimi, intervenendo per l'occasione a nome dell'intera Community. – Se altrove i tempi della burocrazia possono essere compatibili con i ritmi operativi e le aspettative di traffico, alla Spezia rischiano di diventare letali».

La proposta degli agenti marittimi prevede un impegno su due fronti con impegni sia



**VERSO
IL FUTURO
Il convegno
di giovedì
sul porto
ha lasciato
il segno**



per gli operatori portuali sia l'Autorità di Sistema Portuale. «Il caso delle barriere fonoassorbenti è emblematico - prosegue Fontana, - queste barriere inciderebbero in modo decisivo sull'impatto ambientale del terminal container denunciato in questi giorni dal sindaco di La Spezia, è paradossale per un'opera di questo tipo sopportare anni di attesa per passare dal progetto ai fatti e per realizzare lavori che ancora oggi non sono stati neppure avviati».

La proposta della Community è quella di fissare un termine massimo di sei mesi dall'approvazione all'apertura dei cantieri e, nel caso di uno sforamento, prevedere un meccanismo silenzio-assenso, frutto del riconoscimento di una procedura di emergenza nell'interesse collettivo del porto e della città.